



La Prima di WineNews.it



n. 1856 - ore 17:00 - Martedì 5 Aprile 2016 - Tiratura: 31087 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Kandinsky per La Grola 2013

Dopo l'opera di Milo Manara, che ha firmato l'annata 2010, Arthur Duff, che ha impreziosito la 2011, e Athos Faccincani, che ha interpretato la 2012, il progetto della Limited Edition de La Grola, il cru della produzione di Allegrini, che nasce dalle uve dello storico vigneto dal quale si narra abbia avuto origine l'uva corvina, incontra, per l'etichetta 2013, l'arte astratta di Wassily Kandinsky, con l'opera Composition VI. Una scelta con cui la griffe dell'Amarone celebra i 150 anni dalla nascita dell'artista russo, consolidando il rapporto che lega Allegrini al mondo dell'arte, sulla scia delle esperienze compiute con la Fondazione Solomon R. Guggenheim e con il Museo Statale Ermitage.



Vinitaly premia Tachis

Un premio alla memoria di uno dei "padri nobili" del vino italiano, prima firma del "Rinascimento" enologico del Belpaese: secondo indiscrezioni, raccolte da WineNews, è Giacomo Tachis uno dei due vincitori del "Premio Internazionale Vinitaly", istituito da Veronafiere nel 1996, ed attribuito a personalità, aziende o istituzioni italiane ed estere che si sono distinte per il loro impegno nel campo enologico. Sarà la figlia Ilaria Tachis a ricevere il premio, nella Cena di Gala (9 aprile) che precede l'apertura di Vinitaly, e che, per l'edizione n. 50, sarà, per la prima volta, di scena dentro l'Arena di Verona, e vedrà ai fornelli uno degli chef più famosi d'Italia, Carlo Cracco. Una serata unica, per un premio davvero speciale, assegnato a uno dei nomi più importanti tra quelli che hanno segnato il cammino dell'Italia del vino.

Cronaca

50 anni di vino italiano

Dalle prime Doc italiane, del 1966, nate grazie alla "Legge Desana" del 1963, al record delle esportazioni del 2015, a 5,4 miliardi di euro: ecco i due estremi di 50 anni del "Rinascimento" del vino italiano. In mezzo ci sono state tante tappe e momenti fondamentali, sono nate molte realtà che, a vario titolo, hanno contribuito alla crescita del settore, personalità che molto hanno dato e lasciato alla viticoltura e all'enologia del Belpaese. Le più importanti nel "Dossier WineNews", per Vinitaly (<http://goo.gl/GtOr4G>).



Primo Piano

Saranno famosi: la new generation del vino italiano

In comune hanno un sentimento positivo per il futuro del vino italiano, pieno di sfide e, per questo, stimolante, come piace a loro. Vino che, dalla sua ha mercati in forte espansione nei consumi e un'ambasciatrice in grande spolvero come la cucina italiana. Davanti a sé, ha, invece, tanti giovani coetanei ancora da conquistare - piccola critica alla generazione precedente - che hanno tanta voglia di sperimentare novità, in Italia e in un mondo in cui, sempre più connessi tra di loro, parlano la stessa lingua, attenti anche alle grandi tematiche, dalla sostenibilità al grado alcolico. Il gap con l'estero, però, dove la crescita dei millennials è impressionante, come consumatori ma anche professionisti già al lavoro, resta enorme. Per questo l'educazione, che possa aiutare a comprendere una bevanda con alle spalle una cultura come nessun'altra, è fondamentale all'estero come in Italia. Come lo sono nuove occasioni di consumo, eventi divertenti in location trendy, all'insegna della contaminazione tra vino, cucine, musica, arte e web, per sperimentare come uno-due bicchieri siano un piacere, un consumo eccessivo, semplicemente, un errore. È così che la pensa la nuova generazione del vino italiano, di cui WineNews ha raccolto le idee, per Vinitaly (Verona, 10-13 aprile; www.vinitaly.com), che celebra i suoi primi 50 anni, guardando al futuro insieme ad alcuni tra i più celebri "figli d'arte enoica", nati, cresciuti, e oggi parte integrante delle aziende di famiglia, tra le più importanti realtà del Belpaese (le interviste complete su <http://goo.gl/VGbGqH>). Com'è evidente fin dal nome che portano, da Anselmo Guerrieri Gonzaga (Tenuta San Leonardo) a Tancredi Biondi Santi (Tenuta Greppo-Biondi Santi), da Caterina Mastella Allegrini (Allegrini) a Gaia Gaja (Gaja), da Dominga Cotarella (Falesco) ad Alessia Antinori (Fattoria di Fiorano), da Francesca Moretti (Gruppo Terra Moretti) ad Andrea Farinetti (Gruppo Eataly), sempre con la valigia in mano, come Valentina Abbona (Marchesi di Barolo) ed Arianna Occhipinti (Agricola Occhipinti), o, spesso, che all'estero vivono proprio, come Sophia Antinori (Tenuta di Biserno) e Vittorio Marzotto (Cà del Bosco - Santa Margherita).

Focus

Tenuta Argentiera parla austriaco

L'autenticità della costa toscana, il prestigio dei vini di Bolgheri ed il fascino di una delle tenute più belle della Toscana, con i suoi 75 ettari di vigneti (su 500 totali) che corrono a perdita d'occhio verso il mare, da cui li divide solo una trama di macchia mediterranea, pini marittimi secolari e ulivi: ecco Tenuta Argentiera, che ha fatto innamorare, anche con la qualità dei suoi vini, un giovane imprenditore austriaco che, da rumors WineNews, avrebbe acquistato la maggioranza della proprietà, dei fratelli Corrado e Marcello Fratini (Gruppo Fingen), lasciando in azienda tutto l'attuale management. Compreso Federico Zileri, managing director, che ha contribuito all'affermazione della tenuta in maniera decisiva (e presidente della Doc Bolgheri, dove un ettaro è quotato tra i 350.000 ed i 500.000 euro). Parte dell'antica Tenuta di Donoratico appartenuta ai fiorentini Serristori, la Tenuta Argentiera, oggi, in un territorio che ha nel blend il suo tratto distintivo, è tra le poche a produrre dei "cru" da monovitigno, i Bolgheri Superiore Giorgio Bartholomäus (Merlot), Ophelia Maria (Cabernet Sauvignon) e Lavinia Maria (Cabernet Franc), da singoli vigneti di Tenuta Argentiera. E che ora parla anche austriaco.

